

La riorganizzazione delle Asl non piace ai sindacati

Il progetto di tagli e risparmi pensata dal governatore Enrico Rossi fa discutere la sanità

di MICHELE BOCCI

Non piace ai sindacati dei medici la riorganizzazione delle Asl pensata dal governatore Enrico Rossi. Mentre da parte della politica ci sono molte aperture, qualcuna per la verità con nota polemica, a livello professionale ci sono dubbi. In particolare riguardano l'intenzione di fondere le aziende ospedaliere, cioè Careggi, Siena, Pisa e il Meyer, con le aziende sanitarie. Ieri in giunta regionale Rossi ha illustrato le sue idee e si è parlato fino a tardi di una riforma che impegnerà gli uffici dell'assessorato a lungo, almeno un anno ma anche di più. Si tratterà del cambiamento organizzativo più importante dai tempi del passaggio dalle Usl alle Asl, negli anni Novanta: trasformare le 12 aziende sanitarie e le 4 ospedaliere in 3 super Asl.

«Ci sono limiti di legge ad operazioni del genere. Come faranno le aziende miste con l'Università? Chi nominerà il direttore?». A Carlo Palermo, di Anaa, il principale sindacato dei medici ospedalieri, l'uscita di Rossi non piace. «Le aziende sanitarie fino ad ora erano svincolate da rapporti con gli atenei. Ora vogliamo mettere in mano di soggetti esterni il nostro sistema sanitario che da noi funziona bene ed è in equilibrio economico. Con questo gigantismo istituzionale si va a stressare senza avere la certezza di migliorare l'assistenza». Palermo spiega che vedrebbe meglio la creazione di sei aziende, tre ospedaliere e tre sanitarie. Ma per i sindacati il tema è anche diverso. Accentrare vuol dire ridurre il numero dei dipartimenti, cioè delle grandi organizzazioni che raccolgono le varie specialità, e anche dei reparti. Quindi i professionisti perderanno posti di comando e potere. «Non è tanto questo, è che siamo già dimagriti abbastanza spiega se si scende ulteriormente con i primariati si perde il controllo della situazione».

Riccardo Cassi, presidente nazionale della Cimo, altro sindacato medico, critica più o meno sugli stessi punti. «Si mette tutto in mano agli universitari. Già i policlinici hanno vari problemi, scaricarli su tutta la sanità toscana non mi sembra giusto. Mi sembra molto difficile riuscire a gestire tre strutture così grandi. I reparti e i primariati? Vanno rispettati degli standard nazionali e la Toscana ha già raggiunto quei numeri. Quindi non sono preoccupato. Non mi sembra giusto l'accorpamento con i policlinici. Se spostati verso di loro la gestione alla fine depauperi la rete ospedaliera, l'emergenza, i servizi territoriali».

Stefano Mugnai di Forza Italia in consiglio regionale sottolinea di aver formalizzato la richiesta di ridurre il numero di Asl già nel giugno del 2012. «In questi 4 anni di legislatura mentre noi proponevamo di tagliare gli apparati della sanità a cominciare dalle Asl, la giunta regionale ha perseguito la "nonstrategia" del taglio ai servizi e dell'aumento dei ticket, penalizzando pazienti e operatori». Nelle ultime settimane però sono cambiate molte cose. Rossi è stato indicato da Renzi come il candidato Pd per la presidenza della Regione e quando il premier ha ridotto i finanziamenti alle Regioni chiedendo di tagliare, ad esempio, gli stipendi dei manager, il governatore ha tirato fuori il piano di riduzione delle Asl, su cui in assessorato avevano già lavorato. E infatti i renziani del Pd sono con lui. Ieri il segretario Dario Parrini ha elogiato Rossi. Parole positive anche del capogruppo del partito in consiglio regionale Ivan Ferrucci.